

Il “patois” influenza l’acquisizione delle abilità linguistiche dei bambini in età prescolare?

Antonella Dallou
Insegnante

Una ricerca che si pone l’obiettivo di evidenziare le competenze conversazionali dei bambini in età prescolare.

Nell’indagine sperimentale condotta si mettono a confronto due contesti diversi da un punto di vista linguistico per capire se l’utilizzo del “patois” può in qualche modo influenzare soprattutto l’andamento delle interazioni verbali. L’argomento nuovo e ancora poco conosciuto è di sicuro interesse per coloro che lavorano con i bambini di questa fascia di età.

Introduzione

La teoria piagetiana e quella psicoanalitica hanno privilegiato l’interazione tra bambino e adulto, dando poca importanza alle relazioni che il bambino stabilisce con i coetanei. Con la nozione di egocentrismo, Piaget costruisce un’immagine di bambino come essere asociale, con limitate capacità di instaurare rapporti interpersonali: la socialità gli viene richiesta dall’esterno, quando deve collocarsi in un contesto sociale. Il bambino egocentri-

co ha difficoltà a comunicare con l’interlocutore, in quanto non ha ancora distinto chiaramente il soggetto dall’oggetto.

La teoria psicoanalitica focalizza l’attenzione sul rapporto madre-bambino, che assume una valenza primaria, in quanto origine del successivo sviluppo sociale ed affettivo. Il mondo sociale del bambino è molto limitato, in quanto egli viene ritenuto capace di interagire con un solo partner, la madre: questa relazione prototipica condiziona l’intera vi-



Foto - Escola Andorrana

ta relazionale dell’individuo. Recentemente, anche in seguito ai mutamenti sociali avvenuti verso la fine del secolo ventesimo, nasce una nuova immagine di bambino capace di relazionarsi con più partner, desideroso di fare cose in comune, capace di mettersi nei panni degli altri (empatia).

Le ricerche condotte sui bambini in età prescolare dimostrano che i rapporti tra i bambini sono caratterizzati da grande armonia e le attività svolte si organizzano in sequenze molto lunghe e ben articolate: le iniziative di ognuno si

combinano con quelle degli altri, in quanto i soggetti condividono la stessa preoccupazione, cioè l’organizzazione del gioco.

L’interesse per lo studio delle interazioni sociali e della comunicazione tra coetanei è piuttosto recente e risale appunto agli anni ’70. Partendo quindi dal presupposto che il bambino possiede non solo una precoce motivazione sociale, ma anche delle competenze comunicative, le ricerche cominciano ad occuparsi degli scambi verbali tra bambini,

utilizzando un modello interattivo (Mueller, 1972; Garvey e Hogan, 1973; Rubin, 1973; Keenan, 1974).

La presente ricerca* si pone quindi l'obiettivo di evidenziare le competenze conversazionali dei bambini in età prescolare. Nell'indagine sperimentale si mettono a confronto due contesti diversi da un punto di vista linguistico (gruppi di bambini che comunicano in lingua italiana e in dialetto franco-provenzale e gruppi di bambini che comunicano soltanto in lingua italiana), per capire se l'utilizzo di una lingua volgare può in qualche modo influenzare l'acquisizione delle abilità linguistiche, ma soprattutto l'andamento delle interazioni verbali.

Si analizzano le conversazioni tra pari per affrontare lo studio di alcuni aspetti dinamico-sequenziali dell'interazione e verificare se:

- 1) l'utilizzo dei due diversi registri linguistici, cioè l'italiano ed il "patois", condiziona l'efficacia e la qualità della comunicazione;
- 2) l'età risulta essere un fattore determinante per quanto riguarda la competenza linguistica, l'efficacia e la qualità della comunicazione, la flessibilità nell'adattamento ad una situazione nuova, la necessità di coinvolgere l'adulto nell'attività ludica o nella conversazione;
- 3) il sesso influenza la scelta della modalità di comunicazione, l'efficacia e la qualità della comunicazione.

Metodologia

Campione

La ricerca è stata condotta in alcune scuole materne della Valle d'Aosta (Arnad, Vert, Champdepraz ed Aosta-San Francesco), nei Circoli Didattici di Verrès e di Aosta. Il campione è stato creato con notevoli difficoltà, soprattutto per quanto riguarda l'individuazione di gruppi omogenei, per sesso e per età, di soggetti "patoisants".

I soggetti della ricerca sono bambini nel quarto e nel sesto anno di vita: si sono osservati quattro gruppi di bambini di età compresa fra i 3 anni e i 3 anni e 11 mesi e quattro gruppi di bambini di età compresa fra i 5 anni e 2 mesi e i 5 anni e 11 mesi.

Piano della ricerca

Ogni gruppo è stato osservato tre volte per 20 minuti: il linguaggio dei bambini viene registrato su nastro, mentre l'osservatrice annota lo svolgimento delle sedute. Le sedute di osservazione vengono realizzate durante le ore del mattino, a distanza di una settimana l'una dall'altra. Ogni sessione di osservazione viene divisa in due parti:

- nella prima parte, il gruppo è formato da due soggetti;

- nella seconda parte, il gruppo è formato da tre soggetti, in quanto si aggiunge un altro bambino.

Sono state create due situazioni sperimentali:

A) I due soggetti, che interagiscono nella prima parte delle sedute di osservazione, conoscono il dialetto, quindi viene data loro la consegna di parlare in "patois"; poi, dopo 10 minuti, interviene il terzo soggetto che comunica in lingua italiana.

B) Tutti i soggetti del gruppo comunicano esclusivamente in italiano; nella prima parte delle sedute di osservazione, i bambini interagiscono a coppie, poi, nella seconda parte, interviene il terzo soggetto.

Luogo

Il luogo in cui si svolge l'osservazione è familiare ai bambini: vengono portati dall'insegnante in un'aula della scuola, dove hanno a disposizione materiale ludico di diverso genere e vi è un angolo-cassetta.

All'inizio di ogni seduta di osservazione, l'insegnante dà ai bambini la consegna di giocare in modo libero nella "cassetta", poi si siede in un angolo della stanza con l'osservatrice: sia l'insegnante che l'osservatrice possono intervenire solo nel caso in cui siano i bambini a richiederlo.

In questo modo, la situazione può essere considerata naturale, in quanto i bambini svolgono un'attività abituale in un ambiente familiare, con i compagni e l'insegnante.

Livelli di analisi

I livelli di analisi sono i seguenti:

1) **Modalità di comunicazione:** quando i bambini interagiscono, si analizza la comunicazione verbale e la comunicazione non verbale, che può accompagnare o sostituire quella verbale. Il soggetto può interagire con il coetaneo o con l'adulto, in italiano o in dialetto, nella situazione A.

2) **Efficacia della comunicazione:** le interazioni vengono divise in interazioni riuscite e non riuscite. Vengono considerate riuscite quelle interazioni in cui sono presenti le seguenti condizioni:

- * *alternanza dei turni*, che evidenzia la capacità degli interlocutori a comunicare in modo chiaro e reciprocamente adattato;

- * *stabilità tematica*, che evidenzia la condivisione dello stesso focus d'interesse e di attenzione.

Le interazioni non riuscite a loro volta vengono divise in:

a) *interazioni inadeguate*, cioè interazioni in cui l'errore è dell'emittente;

b) *interazioni mancate*, cioè interazioni in cui l'errore è del destinatario.

Generalmente l'interazione è inadeguata quando l'emittente mette in atto un comportamento sociale, senza aver prima accertato la disponibilità del ricevente a partecipare alla conversazione e senza essersi assicurata la sua attenzione (il ricevente può essere impegnato in un'altra attività e quindi non è attento), oppure l'emittente non possiede ancora i mezzi adeguati per iniziare l'interazione.

L'interazione è mancata a causa della scarsa motivazione sociale del ricevente, che non è interessato a rispondere all'iniziativa dell'emittente, nonostante questi abbia rispettato tutti i pre-requisiti della conversazione.

3) **Qualità delle sequenze dialogiche:** vengono catalogate in base alla loro lunghezza, cioè al numero dei turni, ed in base al numero di bambini coinvolti; vengono suddivise nelle seguenti categorie:

- sequenze di tipo A, a due interlocutori con due turni conversazionali;
- sequenze di tipo B, a due interlocutori con tre turni conversazionali;
- sequenze di tipo C, a due interlocutori con quattro o più turni conversazionali;
- sequenze di tipo D, a tre interlocutori.

4) **Qualità degli enunciati:** vengono divisi in richieste, a loro volta suddivise in richieste d'azione e d'attenzione, e dichiarazioni.

Risultati

Tenendo conto delle variabili contesto linguistico, età e sesso, possiamo concludere che:

1) L'utilizzo di una lingua volgare condiziona l'andamento delle interazioni verbali ed in particolare:

- l'efficacia della comunicazione, infatti il numero di interazioni riuscite è maggiore nella situazione B;
- la qualità della comunicazione, in quanto il dialetto si pone come elemento di difficoltà: come si può osservare nel grafico n°1, nell'interazione diadica i bambini della situazione B producono un numero maggiore di sequenze conversazionali di tipo C. (Vedi grafico 1).

2) Ad entrambi i livelli di sviluppo, cioè sia a 3 anni che a 5 anni, ed in entrambi i contesti linguistici, i bambini adeguano il messaggio verbale all'interlocutore, dimostrando di saper tenere conto del suo status e del suo livello di competenza, però, nella situazione A, si possono notare due diversi stili comunicativi, che sono legati all'età dei soggetti: i bambini di 3 anni non sono ancora in grado di

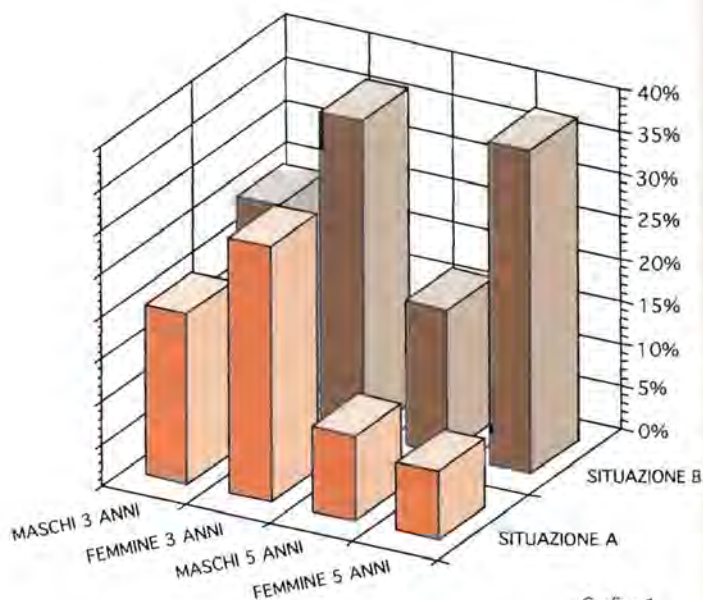


Grafico 1

separare nettamente i due codici linguistici, infatti parlano fra loro e con il soggetto che non conosce il "patois" in italiano con continue interferenze dialettali; mentre i bambini di 5 anni non commettono mai errori ed utilizzano sempre i due registri linguistici in modo appropriato.

L'età condiziona anche l'efficacia della comunicazione, in quanto il numero di interazioni riuscite tende ad essere superiore nei bambini di 5 anni, e la qualità della comunicazione, infatti, come si può vedere nel grafico n°2, i bambini di 5 anni tendono a produrre un numero maggiore di sequenze conversazionali a tre interlocutori.

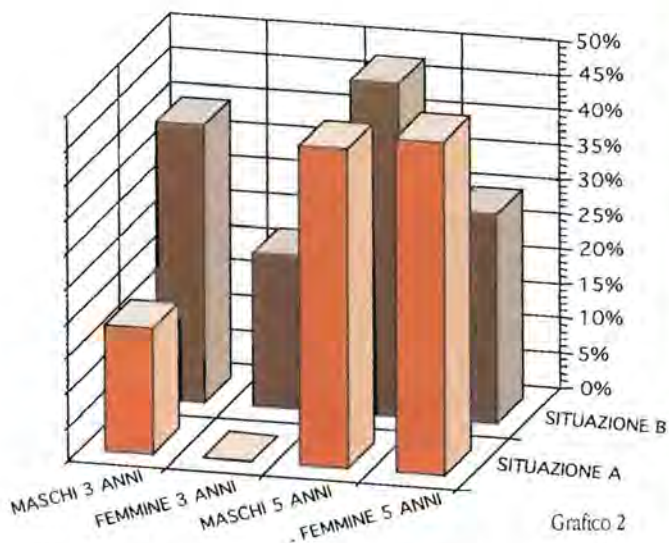


Grafico 2

L'età risulta essere un fattore determinante anche per quanto riguarda l'acquisizione della capacità di adattarsi ad una situazione nuova, infatti, a 5 anni, i bambini sono in grado di adattare il codice verbale all'interlocutore ed al contesto e, quando viene da-

ta loro la consegna, sono in grado di parlare in "patois", anche se nella scuola materna parlano abitualmente in italiano. I bambini di 3 anni invece non possiedono ancora tale abilità: hanno imparato a parlare in italiano all'interno della scuola materna, quindi associano la necessità di comunicare in lingua italiana al contesto "scuola materna".

3) Il sesso non risulta essere un elemento particolarmente determinante a nessun livello di analisi.

I risultati consentono inoltre di affermare che:

a) Ad entrambi gli stadi evolutivi, cioè sia a 3 che a 5 anni, i bambini si rivolgono di preferenza al coetaneo. I pari hanno quindi un ruolo più rilevante rispetto all'adulto nell'interazione verbale e la presenza di quest'ultimo non ha alcun effetto sulla comunicazione tra coetanei.

b) La comunicazione non verbale viene utilizzata come espansione del repertorio comunicativo e soltanto in alcuni rari casi sostituisce il canale verbale.

Conclusioni

L'obiettivo principale di questo lavoro di ricerca era dimostrare la precocità delle competenze sociali ed in particolare comunicative del bambino in età prescolare: dall'analisi dei dati, possiamo vedere chiaramente che l'incidenza del linguaggio comunicativo, cioè quello rivolto ad un preciso destinatario, è indicativa del livello di orientamento sociale presente nel bambino. Sono pochi gli episodi di assenza di comunicazione ed i bambini si rivolgono prevalentemente ai coetanei.

I bambini possiedono notevoli capacità di autonomia e di iniziativa nel rapporto tra loro, infatti durante le sedute di osservazione, si rivolgono raramente all'adulto: i coetanei assumono un ruolo rilevante come partner nella comunicazione verbale.

La conversazione tra bambini ha una particolare importanza, in quanto contesto all'interno del quale il bambino fa esperienza attiva del linguaggio parlato nel suo ambiente, ma anche in quanto abilità socio-cognitiva, che coinvolge processi psicologici a livelli diversi: egli impara a strutturare la conversazione in veri e propri scambi dialogici, ad adattare il proprio messaggio all'interlocutore, in quanto è in grado di valutare in modo preciso il suo status sociale e psicologico, ma soprattutto le sue competenze comunicative.

L'indagine consente poi di rispondere all'altro interrogativo posto nell'introduzione: l'utilizzo del "patois" influenza l'acquisizione delle abilità lingu-



Foto - Escola Andorrana

stiche e l'andamento delle interazioni verbali?

Effettivamente l'utilizzo del dialetto ha una certa incidenza sull'efficacia e sulla qualità della comunicazione, perchè chiaramente i bambini incontrano maggiori difficoltà ad organizzare scambi dialogici complessi (a più turni conversazionali, a tre interlocutori), ma questo si verifica in particolare nei soggetti più piccoli (grafici n°1-2).

Con lo sviluppo cognitivo e linguistico, il bambino estende progressivamente il proprio bagaglio di competenze linguistiche ed è in grado di utilizzare contemporaneamente due registri linguistici in uno scambio dialogico con più partner, senza commettere errori.

Se da un lato quindi l'utilizzo del "patois" complessifica la comunicazione, dall'altro esso si pone come elemento di acquisizione di ulteriori abilità linguistiche e di gestione dell'interazione verbale: sarebbe quindi interessante verificare quale incidenza esso può avere nell'acquisizione di altri codici verbali e in particolare della lingua francese, dalla quale peraltro deriva lo stesso dialetto franco-provenzale.

* E' stata realizzata dalla sottoscritta nel 1995 al fine di produrre la Tesi di Laurea "L'interazione verbale tra bambini in età prescolare" all'Università degli Studi di Torino nell'Anno Accademico 1995-96 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia.